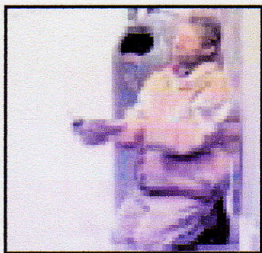


## Regione

don Renzo **Zocca**

sacerdote

**SCHEDA**

Nato a Settimo di Pescantina nel 1943, ha vissuto i primi anni della sua vita immerso nella cultura contadina. Sacerdote dal 1967, ha dato inizio nel 1980 a una parrocchia alla periferia di Verona, nel quartiere Saval. Dal 1997 è presidente della fondazione L'Ancora Onlus che cerca di mettere al centro i più poveri.

# Enzo e Gina, i due volti della solidarietà nel loro ricordo nasce un'oasi per i poveri

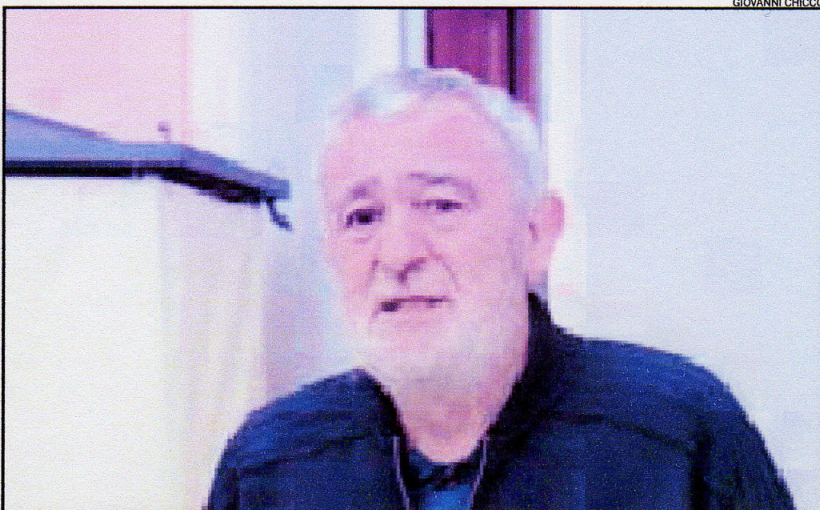
Il veronese Don Renzo Zocca sta allestendo una casa di accoglienza per persone in difficoltà, anziani, madri sole, giovani senza alcun punto di riferimento. **di Maria Antonella Grillo**

Il "Volto della solidarietà 2006", riconoscimento annuale istituito dall'associazione tra imprenditori e professionisti di Verona (Assimp), è quello di Gina ed Enrico Zocca, genitori di Don Renzo, sacerdote da anni impegnato nel servizio dei più poveri, degli "ultimi". Genitori scomparsi, ai quali ha voluto dedicare un'opera di solidarietà come segno di riconoscenza e gratitudine per ciò che gli hanno insegnato: l'"Oasi Gina ed Enrico", una casa di accoglienza per persone in difficoltà, anziani, madri sole, giovani senza alcun punto di riferimento.

**È vero che la sede sarà casa sua?**  
La mia casa natale, 1.500 metri quadrati per un valore di 1,5 milioni di euro, donata da me e dai miei fratelli alla fondazione "L'Ancora". Quasi altri due milioni di euro serviranno per la ristrutturazione e l'arredo delle 35 stanze previste, ma non c'è alcuna preoccupazione. Grazie alla sensibilità della gente comune, di fondazioni bancarie e della divina provvidenza il progetto, già a partire dai primi del 2007, inizierà a prendere una forma concreta per accogliere circa 50 persone.

**Come nasce il progetto?**

L'idea è maturata quando ero



GIOVANNI CHICCO

► Don Renzo Zocca, il sacerdote della solidarietà

**Il sacerdote riceve il riconoscimento dall'associazione tra imprenditori e professionisti locali**

parroco della chiesa di Santa Maria Maddalena, nel quartiere Saval di Verona. Già allora era presente il seme di questo progetto. Seme che è poi cresciuto e diventato frutt. L'intenzione è quella di far vivere la "legge del villaggio". Creare una comunità all'interno della quale possono trovare conforto e rifugio tutti coloro che, per diversi motivi, non hanno un luogo dove andare. Persone "qualun-

que", sia italiani che stranieri. Accogliamo tutti, senza che ci sia bisogno di una convenzione con enti pubblici. Ognuno dà quello che può, se può.

**L'oasi prende il nome dai suoi genitori, Gina ed Enrico. Perché e che influenza hanno avuto nella sua vita, nella sua vocazione sacerdotale e quindi nel suo modo di essere e agire?**

Ai miei genitori devo tanto, tutto. La cosa bella è che questo

progetto non è opera di Don Renzo Zocca in quanto persona singola, ma è un'opera voluta da me assieme ai miei fratelli e da tutte quelle persone, centinaia e centinaia, che stanno investendo in questa nuova cultura, quella della gratuità, del donarsi agli altri. E questo era il clima che si respirava all'interno della mia famiglia. I miei genitori erano persone semplici, che lavoravano i campi. E che nutrivano un grande rispetto per chiunque. Mia madre ospitava con gioia diverse persone, uomini e donne che venivano a chiedere la carità. E ad ognuno di loro dava del "sior", del "signore". Da loro noi figli abbiamo imparato che i "poveri" sono l'occasione, la risorsa, per far ridestare in ognuno l'autentico senso dell'esistenza.

**Cosa le porta a prendersi cura delle sofferenze degli altri?**

San Giovanni Calabria quando arrivava un povero esclamava: "E' arrivato un miliardo!". Ed è proprio così, chi lo sperimenta se ne rende subito conto. E può farlo chiunque. Conosco tanti giovani che hanno tutto ma non hanno nulla e devono affrontare ogni giorno un vuoto interiore incolmabile. Ma appena iniziano a "sporcarsi le mani" riscoprono una grande ricchezza, nuove risorse prima ignorate. Non mi stancherò mai di ripetere: "Nessuno è così povero da non poter dare, nessuno è così ricco da non dover ricevere". ■

